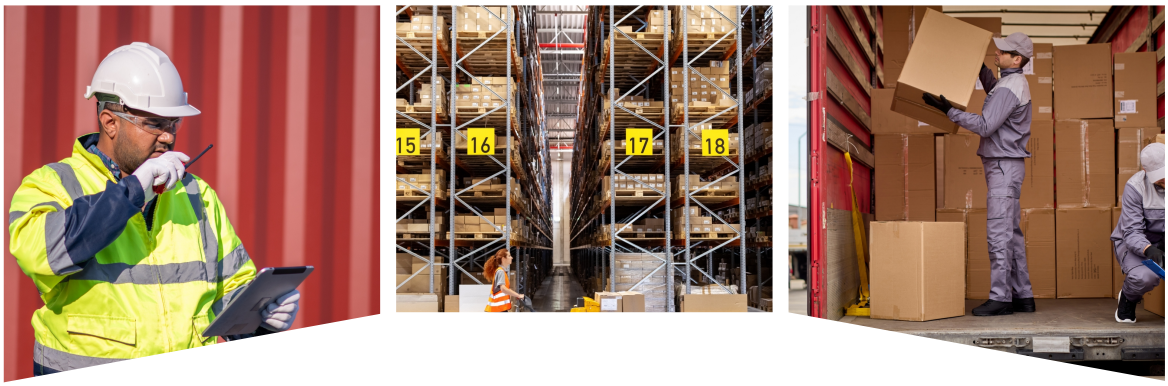


Accesso ai mercati internazionali

La Svizzera ha bisogno ***di apertura, non di una politica da grande potenza***

15.11.2026

A colpo d'occhio

- La Svizzera non può permettersi una politica da grande potenza e deve puntare sull'apertura invece che sull'isolamento e sui sussidi.
- La diversificazione è la migliore protezione contro le dipendenze geopolitiche e l'incertezza economica.
- Le imprese hanno bisogno di libertà d'azione invece che di una politica industriale per adattarsi rapidamente a un'economia mondiale frammentata.

I conflitti geopolitici, il crescente protezionismo e la rinascita della politica industriale stanno cambiando radicalmente l'economia mondiale. Per le imprese, i mercati internazionali diventano sempre meno prevedibili: sanzioni, controlli sulle esportazioni, sussidi, restrizioni agli investimenti e tensioni politiche rendono più difficile l'accesso ai mercati, alle tecnologie e al capitale. Allo stesso tempo, la globalizzazione è in fase di stallo, mentre i grandi blocchi economici reagiscono alla crescente concorrenza internazionale con programmi di politica industriale su larga scala.

Quali conseguenze ne derivano per la Svizzera? Come dovrebbe reagire a questo mutato scenario mondiale e quali strategie ha a disposizione?

Abbiamo approfondito questa questione in un documento di lavoro per il Lugano Global Forum.

La politica delle grandi potenze non si adatta alle piccole economie

La Svizzera non può semplicemente copiare la strategia di un grande Stato. Non dispone né di un grande mercato interno né di risorse fiscali significative né di potere geopolitico come, ad esempio, gli Stati Uniti o la Cina. Mentre i grandi Paesi utilizzano dazi, sussidi o normative come strumenti di politica economica e possono trasferire parte dei costi all'estero, la stessa strategia sarebbe semplicemente dannosa per le piccole economie come quella svizzera. I dazi rendono più costosi i fattori di produzione e i beni di consumo nel proprio Paese, mentre i programmi di sovvenzioni su larga scala comportano costi molto elevati pro capite. Non è possibile né ottenere vantaggi competitivi a livello internazionale né esercitare un potere di pressione. Per la Svizzera sarebbe quindi un errore copiare in scala ridotta la politica delle grandi potenze economiche.

L'apertura è fondamentale per la Svizzera

La forza della Svizzera risiede piuttosto nella sua apertura, nelle connessioni internazionali e nella capacità di adattamento. Dovrebbe quindi concentrarsi su quattro assi strategici:

In primo luogo, la Svizzera deve essere economicamente aperta e integrata. Deve ampliare la sua rete di accordi di libero scambio e rafforzare quelli esistenti. È altresì necessario stabilizzare i rapporti con l'UE e garantire l'accesso alle reti internazionali di ricerca, al capitale e a manodopera qualificata. Per una piccola economia, l'apertura non è un fine in sé, ma un sostituto del grande mercato interno che manca.

In secondo luogo, la Svizzera ha bisogno di resilienza, ma non di autarchia. Non tutte le dipendenze dalle importazioni rappresentano un pericolo strategico. Ma una dipendenza diventa critica quando l'approvvigionamento è fortemente concentrato, trovare un'alternativa è difficile e un'interruzione avrebbe gravi conseguenze dal punto di vista economico o della sicurezza. Questi rischi dovrebbero essere ridotti innanzitutto diversificando fornitori, mercati di sbocco, rotte di trasporto e tecnologie. Le capacità produttive proprie o le scorte obbligatorie hanno senso solo quando riducono in modo mirato le vere vulnerabilità.

In terzo luogo, la Svizzera deve ampliare la sua limitata influenza internazionale attraverso la cooperazione. Oltre alle importanti relazioni con l'UE e i partner dell'AELS e al rafforzamento dell'OMC, bisogna puntare a coalizioni con economie aperte che condividono gli stessi principi. Insieme, i piccoli Paesi possono acquisire maggiore peso e difendersi meglio dalle pressioni economiche e da un'ulteriore frammentazione dell'economia mondiale.

In quarto luogo, la Svizzera dovrebbe puntare su condizioni quadro favorevoli piuttosto che sul sostegno mirato a singoli settori e imprese. Una fiscalità competitiva, finanze pubbliche solide, una regolamentazione efficiente, istruzione e ricerca di alto livello, infrastrutture moderne e certezza del diritto consentono alle imprese di adattarsi ai cambiamenti tecnologici e geopolitici.

Le imprese hanno bisogno di margine di manovra

La risposta della Svizzera a un mondo geopoliticamente frammentato non è quindi né l'isolamento né l'imitazione della politica delle grandi potenze economiche. Piuttosto, la Svizzera, in quanto piccolo Stato, dovrebbe dare alle imprese il margine di manovra necessario affinché possano affrontare le sfide in modo autonomo: un accesso ottimale al maggior numero possibile di mercati amplia la base di clientela e, grazie alla diversificazione, riduce le dipendenze. Condizioni quadro favorevoli garantiscono la capacità di adattamento. Regolamentazioni snelle riducono i costi e aumentano la flessibilità. Una cooperazione internazionale più intensa con Paesi aperti e affini conferisce ulteriore peso.

Documento di lavoro



Rudolf Minsch

Responsabile della Politica economica & Politica economica esterna, Capo economista, Vicepresidente della Direzione



Guido Saurer

Responsabile supplente del dipartimento Politica Economica e Formazione

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch